

44°

CONVEGNO NAZIONALE
di Studi di Medicina Trasfusionale

Rimini | Palacongressi, 3-5 maggio 2022



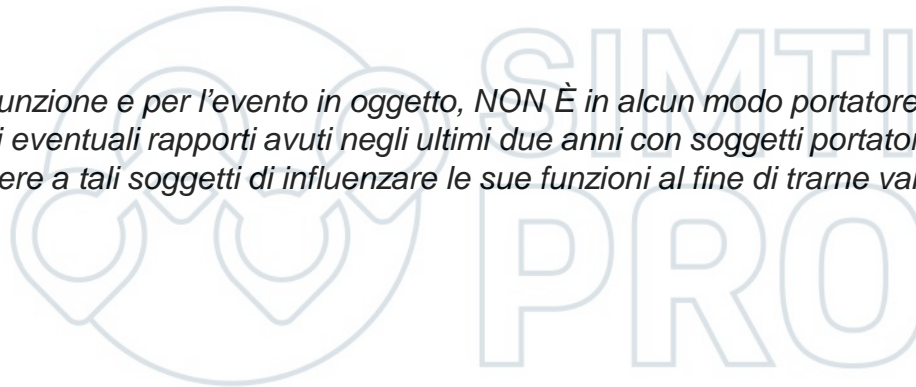
**Demografia, antropologia e donazione:
uno sguardo in avanti**

Gianpietro Briola

Presidente AVIS Nazionale

*Il sottoscritto Gianpietro Briola, in qualità di Relatore
dichiara che*

nell'esercizio della Sua funzione e per l'evento in oggetto, NON È in alcun modo portatore di interessi commerciali propri o di terzi; e che gli eventuali rapporti avuti negli ultimi due anni con soggetti portatori di interessi commerciali non sono tali da permettere a tali soggetti di influenzare le sue funzioni al fine di trarne vantaggio.







AVIS (Associazione Volontari Italiani di Sangue)

è un'associazione di volontariato fondata a Milano nel 1927 dal dott. Vittorio Formentano con l'obiettivo di diffondere i valori della donazione periodica, volontaria, non remunerata e associata di sangue ed emocomponenti.

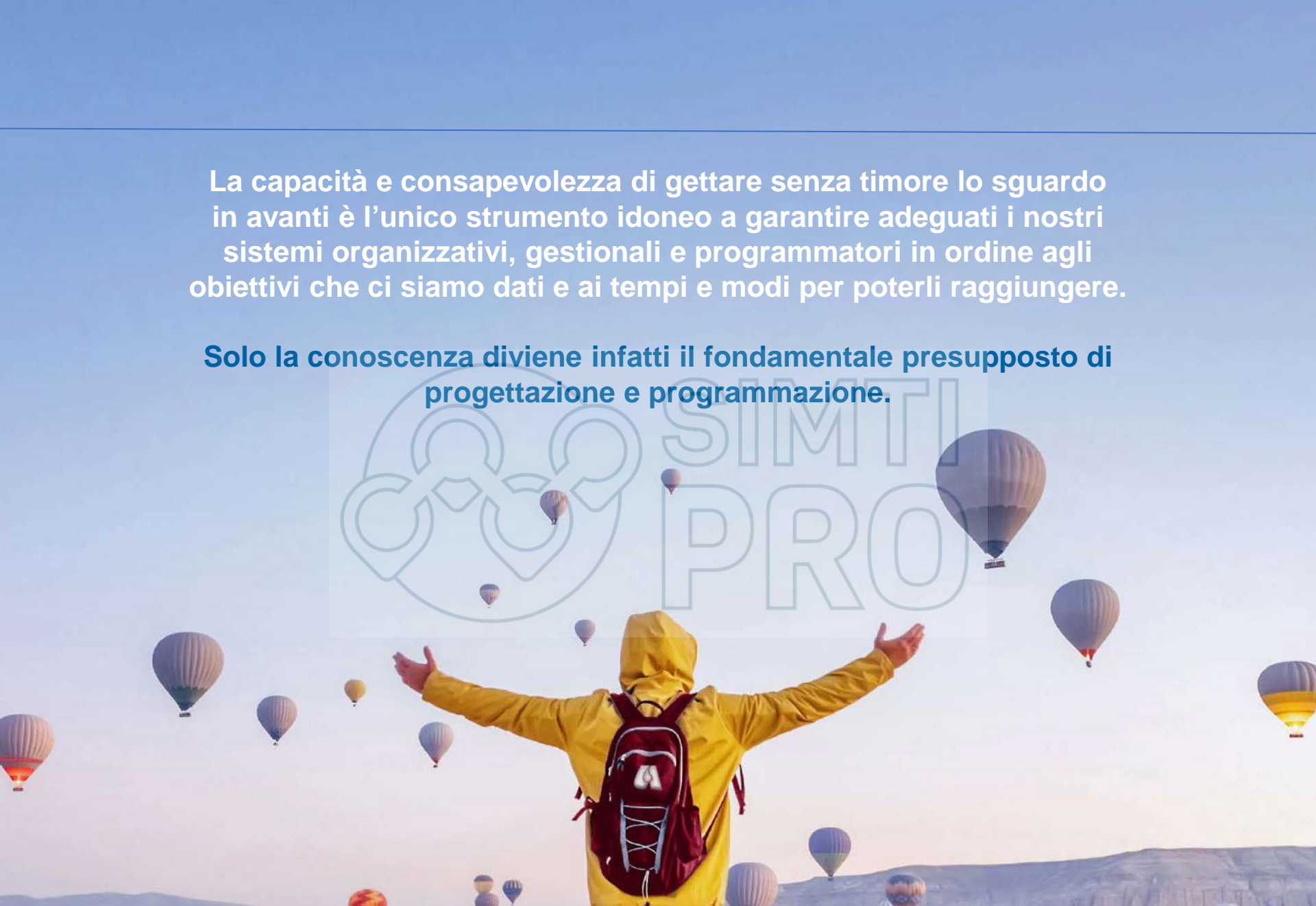
Con le sue **3.400 sedi presenti su tutto il territorio nazionale e in Svizzera**, oggi è la più grande associazione di volontariato del sangue italiana, che ogni anno contribuisce a circa il 70% del fabbisogno nazionale.

AVIS può contare su più di **1.300.000 soci**, per un totale di oltre **2.000.000 di unità di sangue ed emocomponenti donate**.



La capacità e consapevolezza di gettare senza timore lo sguardo in avanti è l'unico strumento idoneo a garantire adeguati i nostri sistemi organizzativi, gestionali e programmatori in ordine agli obiettivi che ci siamo dati e ai tempi e modi per poterli raggiungere.

Solo la conoscenza diviene infatti il fondamentale presupposto di progettazione e programmazione.



Le previsioni di popolazione dell' /stat confermano una tendenza alla quale già da un po' stavamo iniziando ad assistere:
la popolazione italiana continuerà a calare.

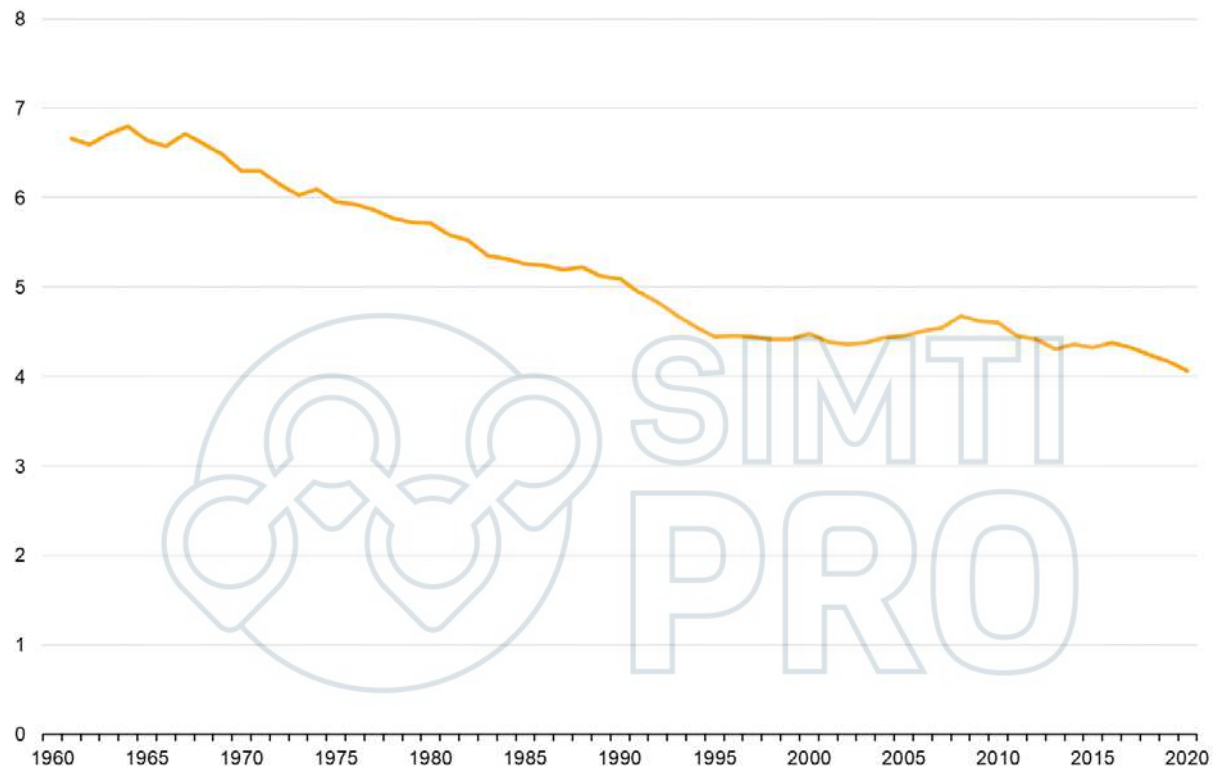
2020	59 641 488
2030	57 955 009
2040	56 384 289
2050	54 121 309
2060	50 800 776
2070	47 586 174

ISTAT - Previsioni della popolazione - Anni 2020-2070 (Intervallo: mediana)

Le stime dell'ultimo report parlano di circa
12 milioni in meno fino al 2070



Number of live births, EU, 1961–2020 (million)



Note: Excluding French overseas departments before 1998. Including Mayotte from 2014.

Source: Eurostat (online data code: demo_gind)

eurostat 

Il tasso di fertilità totale si è attestato a 1,50 nati vivi per donna, in lieve diminuzione rispetto al recente picco del 2016 (1,57), ma in aumento rispetto al 2001 (1,43).

Total fertility rate, 1960–2020

(live births per woman)

	1960	1970	1980	1990	2000	2001	2010	2018	2019	2020
EU (*)	:	:	:	:	:	1.43	1.57	1.54	1.53	1.50
Belgium	2.54	2.25	1.68	1.62	1.67	1.67	1.86	1.62	1.58	1.55
Bulgaria	2.31	2.17	2.05	1.82	1.26	1.21	1.57	1.56	1.58	1.56
Czechia	2.09	1.92	2.08	1.90	1.15	1.15	1.51	1.71	1.71	1.71
Denmark	2.57	1.95	1.55	1.67	1.77	1.74	1.87	1.73	1.70	1.68
Germany	:	:	:	:	1.38	1.35	1.39	1.57	1.54	1.53
Estonia	1.98	2.17	2.02	2.05	1.36	1.32	1.72	1.67	1.66	1.58
Ireland	3.78	3.85	3.21	2.11	1.89	1.94	2.05	1.75	1.71	1.63
Greece	2.23	2.40	2.23	1.39	1.25	1.25	1.48	1.35	1.34	1.39
Spain	:	:	2.22	1.36	1.22	1.23	1.37	1.26	1.23	1.19
France	:	:	:	:	1.89	1.90	2.03	1.87	1.86	1.83
Croatia	:	:	:	:	:	1.46	1.55	1.47	1.47	1.48
Italy (*)	2.40	2.38	1.64	1.33	1.26	1.25	1.46	1.29	1.27	1.24
Cyprus	:	:	:	2.41	1.64	1.57	1.44	1.32	1.33	1.36
Latvia	:	:	:	:	1.25	1.22	1.36	1.60	1.61	1.55
Lithuania	:	2.40	1.99	2.03	1.39	1.29	1.50	1.63	1.61	1.48
Luxembourg	2.29	1.97	1.50	1.60	1.76	1.66	1.63	1.38	1.34	1.36
Hungary	2.02	1.98	1.91	1.87	1.32	1.31	1.25	1.55	1.55	1.59
Malta	:	:	1.99	2.02	1.68	1.48	1.36	1.23	1.14	1.13
Netherlands	3.12	2.57	1.60	1.62	1.72	1.71	1.79	1.59	1.57	1.54
Austria	2.69	2.29	1.65	1.46	1.36	1.33	1.44	1.47	1.46	1.44
Poland (*)	:	:	:	2.06	1.37	1.31	1.41	1.46	1.44	1.39
Portugal	3.16	3.01	2.25	1.56	1.55	1.45	1.39	1.42	1.43	1.40
Romania	:	:	2.43	1.83	1.31	1.27	1.59	1.76	1.77	1.80
Slovenia	:	:	:	1.46	1.26	1.21	1.57	1.6	1.61	1.59
Slovakia	3.04	2.41	2.32	2.09	1.30	1.20	1.43	1.54	1.57	1.59
Finland	2.72	1.83	1.63	1.78	1.73	1.73	1.87	1.41	1.35	1.37
Sweden	:	1.92	1.68	2.13	1.54	1.57	1.98	1.76	1.71	1.67
Iceland	:	2.81	2.48	2.30	2.08	1.95	2.20	1.71	1.74	1.72
Liechtenstein	:	:	:	:	1.57	1.52	1.40	1.58	1.48	1.46
Norway	:	2.50	1.72	1.93	1.85	1.78	1.95	1.56	1.53	1.48
Switzerland	2.44	2.10	1.55	1.58	1.50	1.38	1.52	1.52	1.48	1.46
Montenegro	:	:	:	:	:	:	1.70	1.76	1.77	1.75
North Macedonia	:	:	:	:	1.88	1.73	1.56	1.42	1.34	1.31
Albania	:	:	:	:	:	:	1.63	1.37	:	1.34
Serbia	:	:	:	:	1.48	1.58	1.40	1.49	1.52	1.48
Turkey	:	:	:	:	:	:	2.04	1.99	1.88	1.76

(*) 2010 and 2019: break in series.

(?) 2019: break in series.

(†) 2000 and 2010: break in series.

Source: Eurostat (online data code: demo_find)

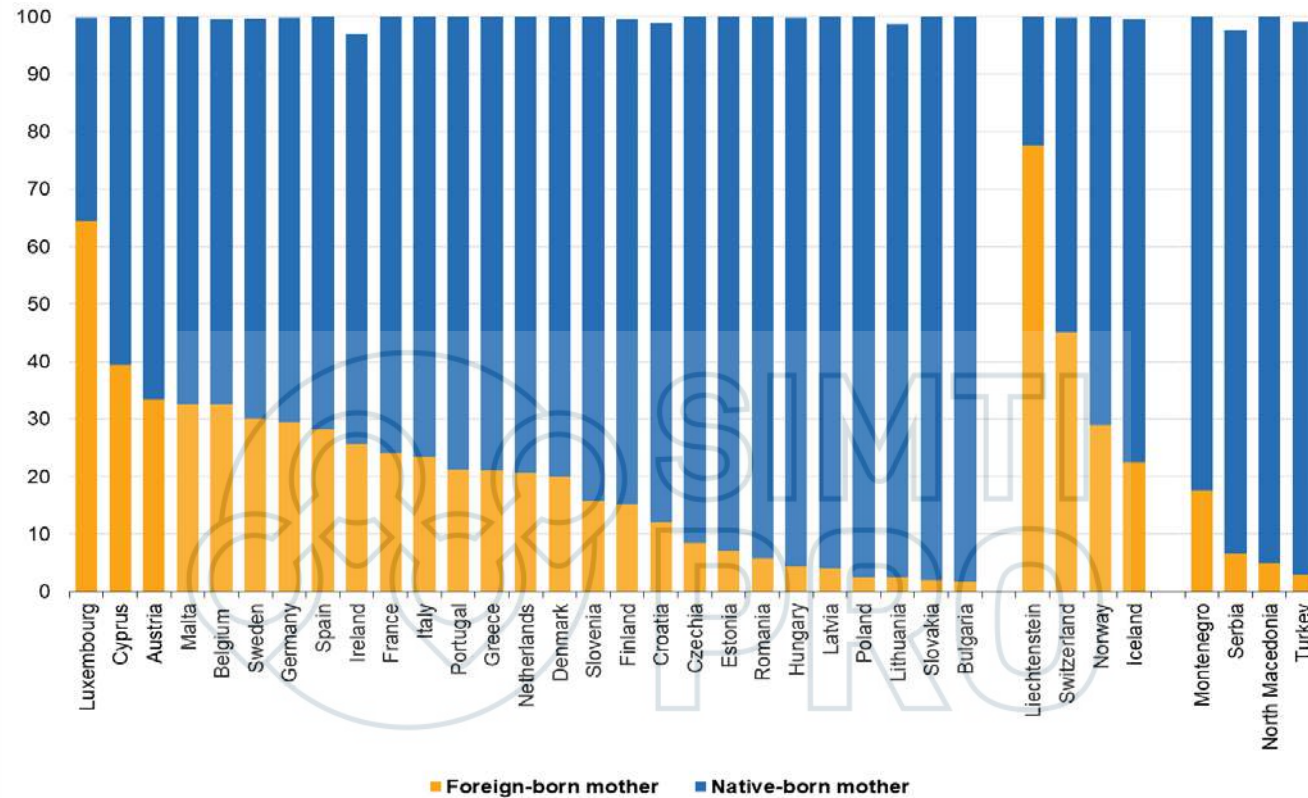
eurostat 

Il tasso di fertilità totale si è attestato a 1,50 nati vivi per donna, in lieve diminuzione rispetto al recente picco del 2016 (1,57), ma in aumento rispetto al 2001 (1,43).

Età media delle madri alla nascita del primo figlio: **in Italia l'età più alta.**

Le donne europee hanno un'età media alla nascita del primo figlio di 29,5 anni. L'età media più bassa alla nascita del primo figlio si registra in Bulgaria (26,4 anni) e Romania (27,1 anni) mentre i valori più elevati si osservano in **Italia (31,4 anni)** e in Spagna (31,2 anni).

Share of live births from foreign-born and native-born mothers, 2020 (%)



Note: mothers of unknown country of birth are not included.

Source: Eurostat (online data code: demo_facbc)

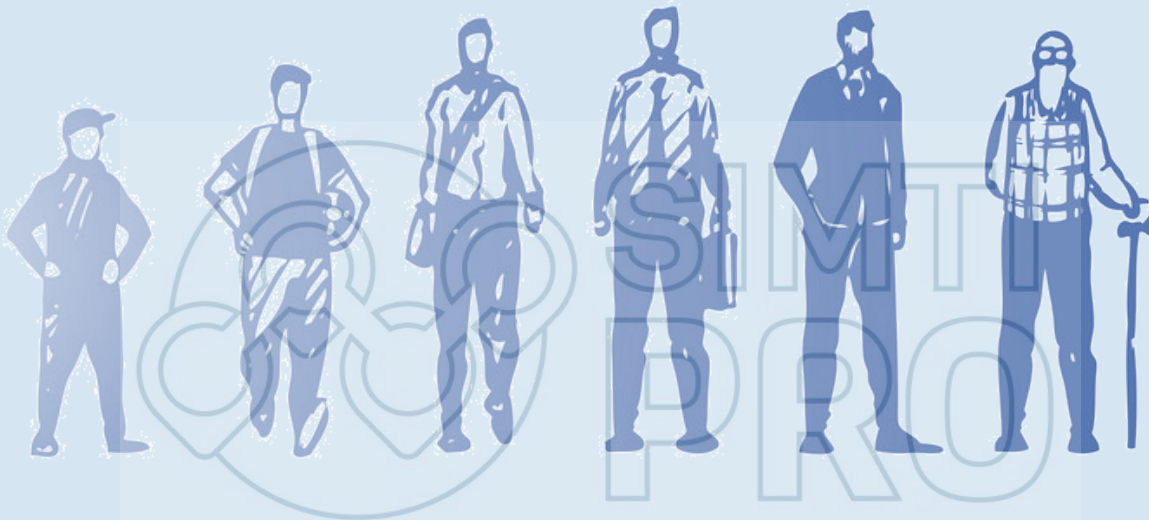
eurostat 

Aumento della percentuale di nascite da parte di madri nate all'estero

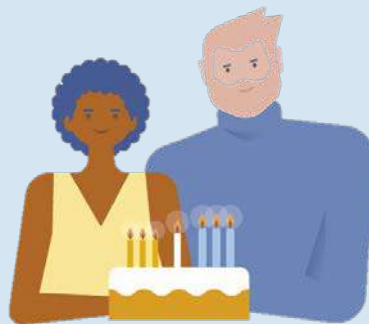
- La percentuale di bambini nati da madri residenti in un determinato Paese della UE ma nate all'estero — sia da altri Stati membri che da paesi terzi — è in crescita dal 2013 (da quando sono disponibili dati comparabili) e nel 2020 la quota era del 21 %.
- La percentuale di figli nati da madri nate all'estero differisce notevolmente da uno Stato membro all'altro: nel 2020 il 64 % dei bambini nati in Lussemburgo apparteneva a madri nate all'estero, mentre a Cipro la quota era del 39 %. In Austria, Malta e Belgio la quota era di circa un terzo.
- All'altra estremità della scala, nove paesi avevano meno del 10% dei bambini nati da madri straniere, con le quote più basse registrate in Bulgaria, Slovacchia (entrambi 2%) e Lituania (3%).

In Italia la quota nel 2020 si attesta al 23,4% per un totale di 96.019 nati da madri nate fuori dall'Italia.

Sempre meno saranno le coppie con figli rispetto a quelle che non ne avranno e lo stesso varrà per il numero di giovani in rapporto agli anziani, con la popolazione in età lavorativa che, in trent'anni, **scenderà dal 63,8% al 53,3%**.



Una proiezione che inevitabilmente si ripercuoterà sui singoli territori, con **i Comuni che tenderanno a svuotarsi gradualmente così come le aree rurali**. Entro 10 anni l'**81%** dei Comuni avrà subito un calo di popolazione, l'**87%** nel caso di Comuni di zone rurali.



Nel 2050 l'età media sarà di **50,7** anni, ma il 2048 potrebbe essere addirittura l'anno in cui le morti doppiaranno le nascite: insomma un quadro che chiama tutti a una riflessione profonda.

2020	45.7
2030	48
2040	49.7
2050	50.7
2060	51.1
2070	50.7

ISTAT - Previsioni della popolazione - Anni 2020-2070 (Intervallo: mediana)

L'andamento demografico coinvolge l'intero Paese, ma l'effetto immediato sarà riscontrabile in maniera più decisa nelle regioni del Sud.



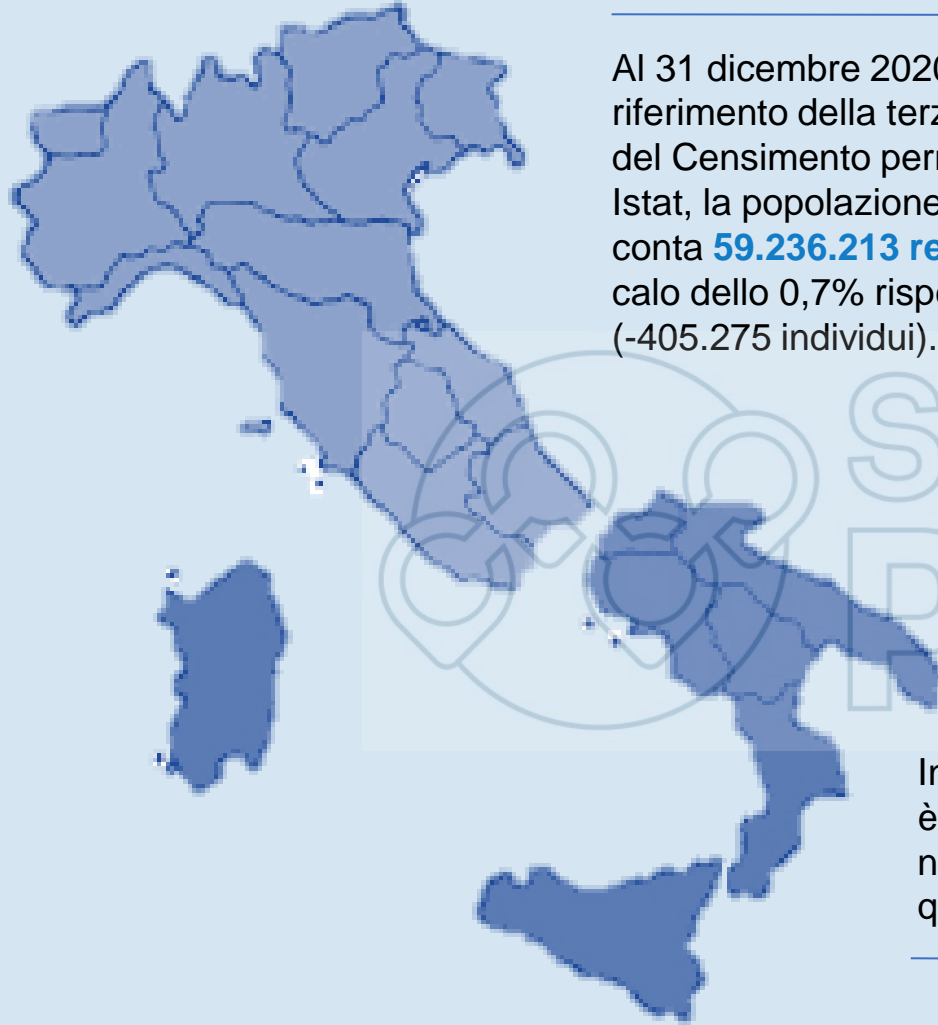
In media, l'Istat dipinge un quadro di **costante decrescita della popolazione residente** (da **59,6 milioni** al 1° gennaio 2020 a **58 mln** nel 2030, a **54,1 mln** nel 2050 e a **47,6 mln** nel 2070) con un ricambio generazionale in negativo in cui la pandemia ha giocato un ruolo più che rilevante.

PREVISIONI DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE
E DELLE FAMIGLIE | ISTAT gennaio 2020

Tuttavia, **il trend delle nuove nascite dovrebbe iniziare a risalire**: si prevede che superino le **410mila** nel 2030 per toccare il picco delle **422mila** entro il 2038.

Previsto in crescita il numero di famiglie ma con un numero medio di componenti sempre più piccolo.
Meno coppie con figli, più coppie senza: entro il 2040 **una famiglia su quattro** sarà composta da una coppia con figli, più di una su cinque non avrà figli.





Al 31 dicembre 2020, data di riferimento della terza edizione del Censimento permanente Istat, la popolazione in Italia conta **59.236.213 residenti**, in calo dello 0,7% rispetto al 2019 (-405.275 individui).

In termini di “ripartizione geografica” il dato è comunque positivo nel Centro-Nord, ma negativo al Sud dove sono state conteggiate quasi **100mila unità in meno**.

Ammontano a **5.171.894** gli stranieri presenti sul territorio nazionale: l'incidenza sulla popolazione totale è di 8,7 ogni 100 persone censite.



Nonostante una maggiore presenza di rappresentanze di etnie diverse, la popolazione italiana, rispetto al Censimento precedente, è **inferiore di 537.532 unità**.

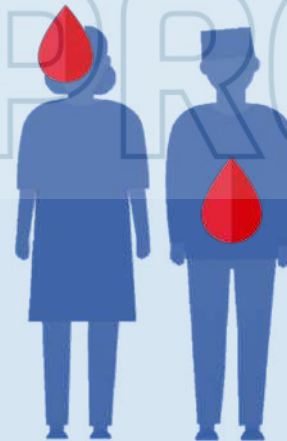
Il tema del **calo demografico rischia di ripercuotersi in maniera potenzialmente pericolosa anche sul nostro sistema sanitario**, in particolare per quel che riguarda le attività trasfusionali.

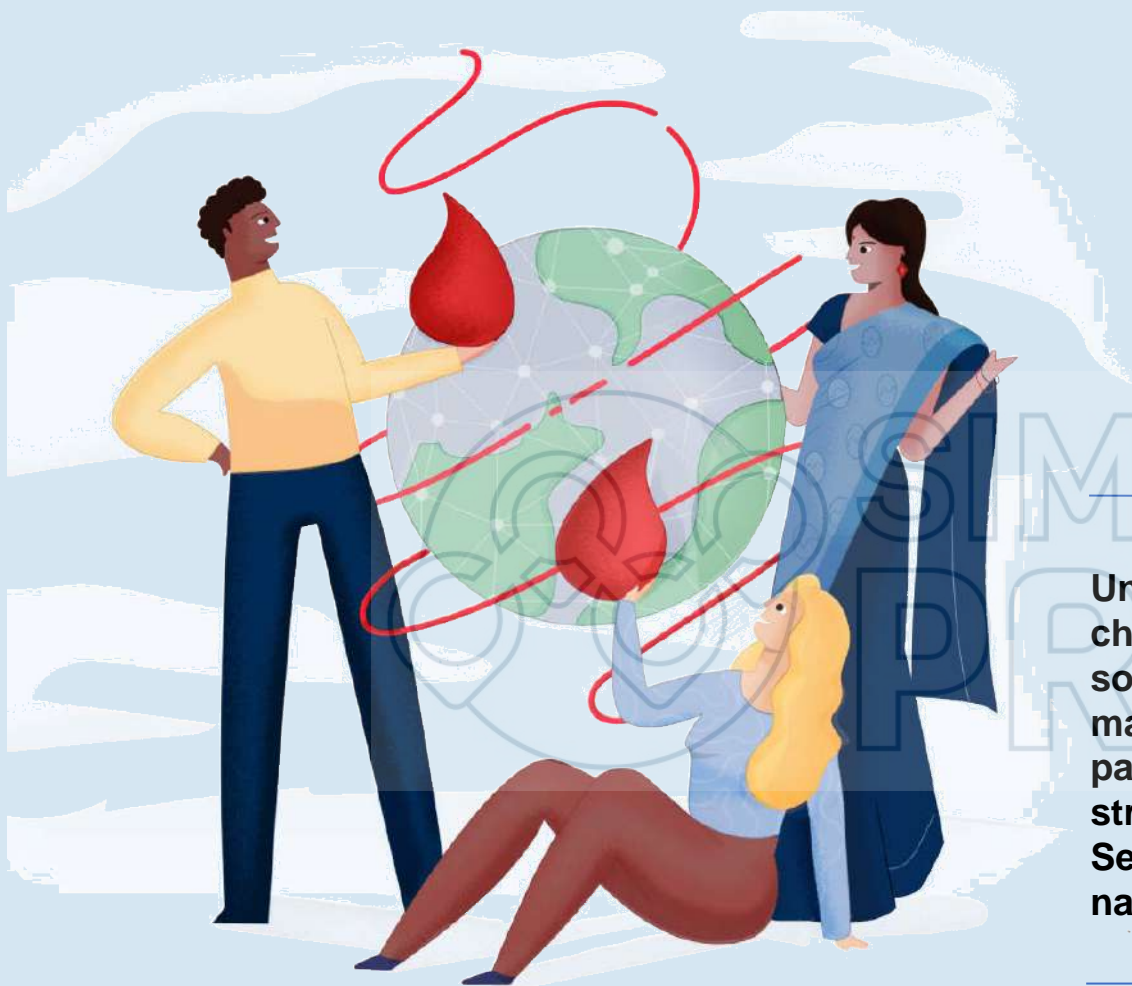


Se già il **ricambio generazione** tra donatori “vecchi e nuovi”, per così dire, procede a rilento, la prospettiva di ritrovarci in un Paese con sempre meno nascite potrebbe acuire ulteriormente questo problema.

Si aggiunga a ciò il dato rilevante di un **cambio radicale nelle abitudini e attitudini sociali e lavorative delle popolazione** e dei giovani in particolare che dovranno trovare risposta in una diversa organizzazione e gestione dell'approccio valoriale e della organizzazione delle raccolte, con maggiore flessibilità e diverso coinvolgimento.

Qui entrano in gioco anche i cosiddetti “**nuovi cittadini**”, gli stranieri cioè che scelgono l'Italia non solo per fuggire da situazioni complicate nei loro Paesi di origine, ma anche per trovare lavoro e offrire un futuro migliore ai propri figli.
Ma non solo.

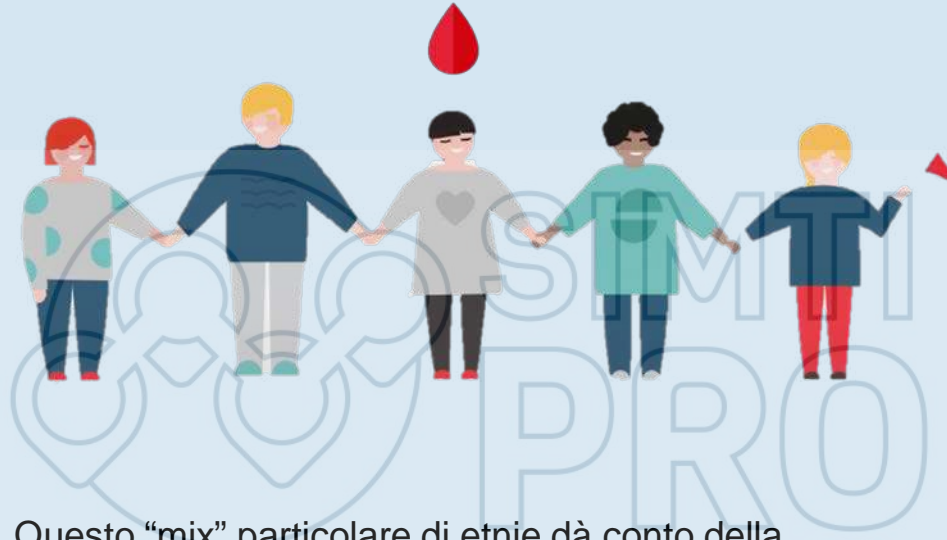




Sono sempre di più quelli che decidono, per così dire, di **“ricambiare”** la accoglienza decidendo di donare il sangue.

Una scelta straordinaria, che ben conosciamo sotto l’aspetto solidale, ma per certi versi particolarmente strategica per l’intero Servizio sanitario nazionale.

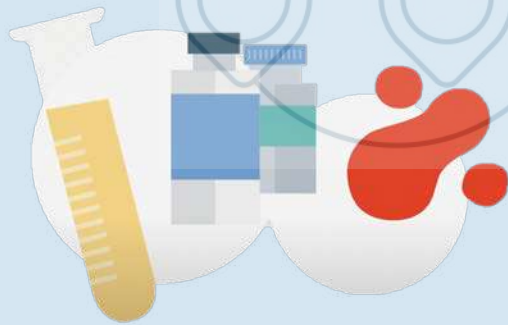
Il **sangue** di chi appartiene a etnie diverse dalla nostra, infatti, ha caratteristiche e peculiarità che lo rendono ancora più prezioso.



Questo “mix” particolare di etnie dà conto della necessità di avere a disposizione **una banca di globuli rossi compatibili e che rientrano in quello che viene definito “sangue raro”**, cioè una situazione in cui una determinata combinazione di antigeni sui globuli rossi si verifica in meno di una persona su mille.

Altro dato che si associa all'andamento demografico è l'aumento dell'**età media** e, con esso, delle patologie croniche e degli interventi chirurgici ortopedici o patologie oncologiche che richiedono l'impiego di prodotti trasfusionali.

Il rapporto tra giovani e anziani sarà di 1 a 3 nel 2050.



Inoltre, l'utilizzo di terapie con **farmaci plasmaderivati** ha conosciuto una espansione nell'ultimo decennio con un trend definito in aumento costante e con indicazioni cliniche che necessitano di confronti e verifiche sull'appropriatezza prescrittiva e le indicazioni.

Continua a salire anche l'età media di chi dona il sangue.

Una possibile motivazione è l'**emigrazione dei giovani dalle periferie alle grandi città**. Questo comporta, soprattutto agli inizi, una scarsa percezione del senso di appartenenza alla nuova comunità. Nelle grandi città, inoltre, si assiste a una moltiplicazione delle opportunità e degli input rivolti ai giovani e questo può spingere queste fasce della popolazione verso altre attività incentrate maggiormente sulla soddisfazione del proprio ego



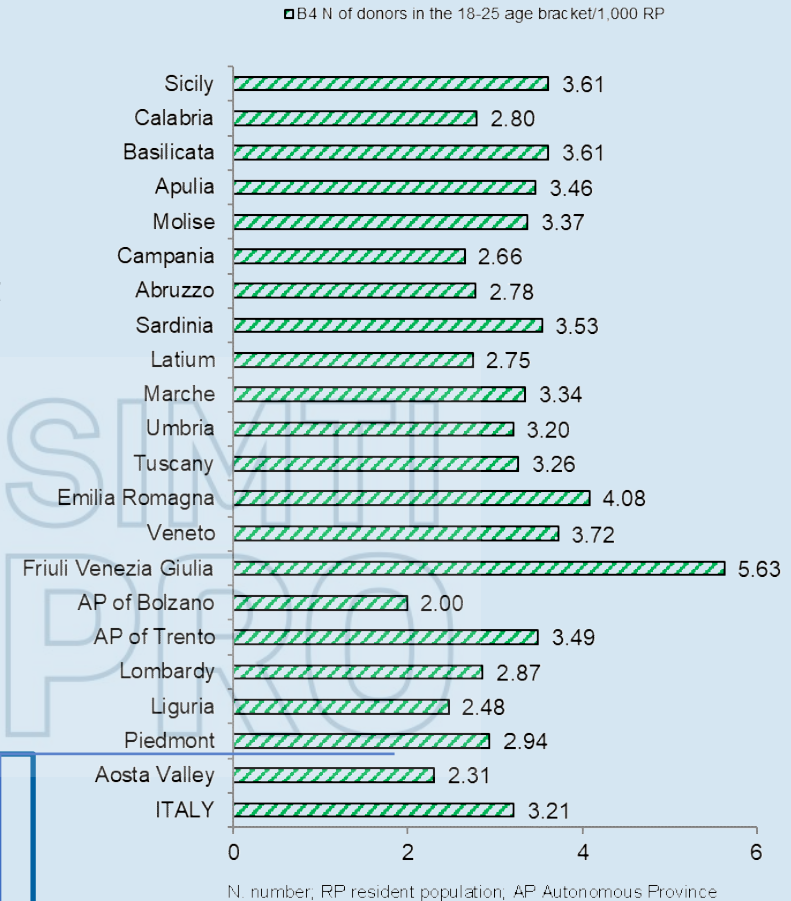


Nel 2020 i trasferimenti di residenza nel nostro Paese sono stati complessivamente **1.333.680**.

Di questi:
727.338 al Nord
436.043 al Nord Ovest
232.243 al Centro
254.247 al Sud
119.852 nelle Isole

Dati ISTAT

La Regione con il più alto numero di donatori nella fascia 18-25 è il **Friuli Venezia Giulia**.



Rapporto CNS-ISS sul Sistema trasfusionale italiano – anno 2020



Arruolamento

L'arruolamento dei donatori volontari, periodici e non remunerati è un lavoro complesso e importante al fine di garantire al sistema un patrimonio di persone

- convinte
- consapevoli
- disponibili
- flessibili alle esigenze trasfusionali.

Arruolamento

*Uscire dal concetto di “**emergenzialità**” della donazione è il primo e fondamentale passo verso tale risultato.*

Seppur ci sia possibile avvicinare un candidato donatore per una contingenza questo non è presupposto sufficiente e nemmeno necessario per convincerlo a ripetere il suo gesto. L'emergenza è infatti percepita come fatto episodico, legato a condizioni particolari, a persone specifiche o a eventi straordinari e catastrofici ma non giustifica ne motiva, per sua natura, la continuità del gesto.

Se si insiste su questa spinta emozionale, alla lunga ottiene l'effetto contrario, pone il dubbio di una disorganizzazione, di una cattiva programmazione, di una incapacità a gestire ed affrontare il problema in modo organico e strutturale. Demotivando anche chi occasionalmente si rende disponibile alla donazione.

Motivazione

Discriminante il dover spiegare quanto sia indispensabile la donazione, perché gesto insostituibile per ottenere emoderivati ed emocomponenti ma, allo stesso tempo, riuscire a motivare in virtù d'una necessità costante e quotidiana che, per essere garantita, richiede programmazione e disponibilità di un vasto numero di donatori da indirizzare alle specifiche richieste e cliniche e di una possibilità di accesso ai servizi

Motivazione

Aspetti motivazionali:

- *Approccio valoriale*
- *Approccio oggettivo*

Entrambe ben rappresentate



Importante

- L'accoglienza
- La selezione
- Gli ambienti
- La professionalità nel cargiver
- Il personale
- Il ristoro
- Il contatto nel post donazione
- Ringraziamento
- Riscontro

metodo

- *I donatori necessitano di riferimenti certi*
- *Luoghi e persone a cui rivolgersi*
- *Credibilità e preparazione del sistema:*

SSN - SSR e associativo

Fidelizzazione

- **Fidelizzazione**
 - caratteristiche del donatore
 - **impatto sociale**
 - **accesso ai servizi**
 - **donazione personalizzata**

Strumenti

Gli strumenti da utilizzare per l'arruolamento e la sensibilizzazione possono quindi essere tanti e i più diversi. Dalle campagne pubblicitarie di varia natura, al passa parola, al:

“porta un amico a donare”.

Tutti evidentemente validi soprattutto in epoca di social e comunicazione rapida e veloce. Conta però che il messaggio sia chiaro, facilmente interpretabile, immediato e trasversale e nel quale, in qualche modo, ci si possa riconoscere.

strumenti

Allo stesso modo non dobbiamo stancarci di parlare di solidarietà e donazione al fine di mantenere vivo, reale e percepibile il tema della donazione.

Un problema non risolto e un'esigenza costante che richiede un ricambio continuo di donatori, per raggiunti limiti d'età o defezioni, esclusioni temporanee o definitive per viaggi o altre cause, al fine di mantenere l'obiettivo dell'autosufficienza.

Il sistema

Il concetto di
«restituzione» alla società

Il sistema

Un business che, invece di depredare e spremere il contesto in cui si sviluppa, lo migliora

restituendo alla collettività parte di quanto ricevuto.

Non è un'utopia: è il cosiddetto «give back».

Un concetto anglosassone sempre più adottato anche in Italia nell'ambito della cosiddetta «corporate social responsibility», la responsabilità sociale d'impresa.

Il sistema

Le forme attraverso cui questa restituzione si concretizza sono molte:

- *da semplici donazioni di denaro*
- *prodotti alla creazione di veri e propri progetti a lungo termine per il benessere della società, spesso legati al settore in cui l'azienda o il singolo professionista operano.*

Le motivazioni che spingono ad agire in questa direzione?

Anche in questo caso sono diverse:

dalla filantropia personale a risvolti positivi sul marketing.

Il sistema

Provocando

in caso di necessità per voi stessi o i vostri congiunti vorreste avere la certezza di trovare FPD e, in particolare di origine etica nella farmacia dell'ospedale a disposizione di qualsiasi paziente, senza discriminazione ?

Ecco il *give back* mi metto a disposizione, mi impegno professionalmente e deontologicamente oggi per un riscontro immediato e a lungo termine, personale e sociale.

Un incentivo motivazionale.

**Uno sforzo comune in più a garanzia di ogni
soddisfazione !!**

Organizzazione

Un altro punto cui fare riferimento sono gli **accessi** alla donazione da parte dei donatori.

In questo periodo di crisi economica e sociale, di mutate condizioni di lavoro, di diversi modi e linguaggi dell'aggregazione, dobbiamo facilitare la possibilità di donare: con **orari flessibili**, aperture pomeridiane e nelle giornate di riposo dal lavoro.

Fin da subito dobbiamo offrire queste opportunità perché in caso contrario il cittadino aspirante donatore trova un immediato e insormontabile limite al suo impegno e alla sua disponibilità.

Conclusioni

Certamente, in sintesi, il tema dell'arruolamento dei donatori non riguarda solo le associazioni e le campagne pubblicitarie ma interessa ogni singola componente del sistema con il quale il donatore dovrà impattare e la fiducia, l'organizzazione e la risposta che ogni cittadino riuscirà ad avere o interpretare diverrà convincente o discriminante alla sua decisione immediata o futura, se immaginiamo di averlo come donatore periodico, motivato e consapevole.

Grazie per l'attenzione

